

# SCUOLA 56 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VI (serie III)

Agosto-Settembre 1977

## SOMMARIO

Per una politica culturale — Riforma dei programmi di scuola elementare — Statistica infortuni scolastici periodo 1.1./31.12.1976 — Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale (I parte) — La nostra scuola nel 1976 — Libri di casa nostra: Requiem per zia Domenica — I nuovi programmi della Radiotelescuola della Svizzera italiana (Schema 1977/78) — Comunicati, informazioni e cronaca.

## Per una politica culturale

Sebbene l'attuale recessione economica abbia portato alla ribalta anche nel nostro Paese problemi di gran lunga più assillanti, come quello della disoccupazione magistrale, secondo il classico aforisma «primum vivere deinde philosophari», tuttavia anche «Scuola ticinese» non può venir meno alla promessa del suo primo editoriale (gennaio '72) di riservare «particolare spazio alla trattazione dei più notevoli attuali problemi di casa nostra», per l'elevazione non solo materiale ma spirituale e culturale di tutti e di ciascuno. Ora, tra le «problematiche che rendono la società estremamente critica e insoddisfatta della realtà presente», primeggia senza dubbio la realizzazione di una organica politica culturale posta a un livello non certo inferiore a quello scottante di altre politiche che si esigono oggi dallo Stato: politica sociale, congiunturale, ecologica, occupazionale, scolastica, ecc..

Se dunque si affronta qui questo specifico problema, non è certo allo scopo di insabbiare gli altri, forse più urgenti sul piano pratico, ma per non lasciar sfuggire l'occasione offerta dalla recente pubblicazione del fascicolo speciale della rivista «Cenobio» (N. 1-77) dal titolo «Per una politica culturale nella Svizzera italiana», in cui sono raccolti gli atti della giornata di studio organizzata dall'Associazione degli



scrittori della Svizzera italiana (ASSI) del 20 IX '76 sul "Rapporto Clottu".

Questo voluminoso rapporto (Elementi per una politica culturale in Svizzera), uscito anche in traduzione italiana nel febbraio 1976, rappresenta con le sue 480 pagine il frutto di uno studio approfondito, durato circa sei anni, condotto da una speciale commissione, presieduta dall'avv. Gaston Clottu, su preciso incarico del Dipartimento federale dell'interno.

Non si trattava evidentemente di delineare una politica culturale «svizzera» di tipo dirigitico lasciata nelle mani del «balivo federale», inconcepibile per ovvie ragioni storiche, politiche, etniche, linguistiche e culturali, da rispettare nel nostro Stato federativo, tanto da rendere impensabile un Ministero della cultura centralizzato, ma di elaborare i principi fondamentali per la realizzazione di una politica culturale organica, basata sulla collaborazione tra comuni e cantoni da una parte (ai quali spettano in primis i compiti culturali) e Confederazione dall'altra, come garante delle libertà regionali (con interventi sussidiari per evitare disparità stridenti), senza trascurare naturalmente il mecenatismo privato sempre benemerito in questo campo.

Il Rapporto Clottu si è quindi limitato ad alcune linee direttive, che possono anche essere giudicate insufficienti, ma che costituiscono un strumento di lavoro indispensabile per ulteriori ricerche e decisioni: innanzitutto esso fa un inventario dell'infrastruttura culturale nel nostro Paese a livello di creazione e di diffusione; illustra la situazione e i bisogni dei cinque settori classici della cultura, lettere, teatro, musica, belle arti e cinema; dà consigli concreti ai comuni e ai cantoni sul modo di realizzare una politica culturale efficace secondo certe esigenze che lo studio precedente ha dimostrato come prioritarie e infine, solo all'indirizzo della Confederazione, formula proposte precise per una distribuzione razionale dei compiti tra Pro Helvetia (che dovrebbe diventare una «Fondazione svizzera per la cultura») e il Dipartimento federale dell'interno al quale spetterebbero compiti sussidiari più immediati. Per coordinare tutte le istituzioni culturali che operano a livello regionale o confederato, si propone anche la creazione di un «Centro nazionale di documentazione e di studi culturali».

Secondo il Rapporto, è necessaria «una concezione globale del fatto culturale considerato a livello nazionale», ma con l'avvertenza che «solo se i comuni e i cantoni perseguono una ri-

flessione comune in materia culturale e se essi s'impegnano a sostenere le iniziative culturali dei cittadini, la vita culturale del paese potrà svilupparsi». Per quanto riguarda il Cantone Ticino, la giornata di studio del 20 novembre '76 a Lugano ha messo chiaramente in luce sia la reale situazione culturale nei vari settori, sia le raccomandazioni dedotte dal Rapporto Clottu per un effettivo miglioramento di essa. Dalla constatazione che il Ticino deve sopportare quasi da solo tutto l'onere della cultura d'espressione italiana, ma che tale compito è sproporzionato alle sue forze finanziarie, si rivela assolutamente indispensabile un aiuto sostanziale da parte della Confederazione, attraverso innanzitutto l'attesa decisione sul postulato Speciali. Non è un mistero per nessuno che il Ticino è isolato sul piano culturale di fronte alle altre regioni della Svizzera e che la sua vita culturale non è abbastanza forte per affermarsi sia rispetto alla Confederazione, sia rispetto all'Italia. Allo scopo di rafforzare la situazione interna e opporsi alle forze di attrazione esterne, una delle realizzazioni prioritarie, consigliate dal Rapporto, sarebbe la creazione di un «Istituto di linguistica e dialettologia italiana» a livello del terzo ciclo universitario, in collaborazione con il già esistente «Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana» e con il proposto «Centro ticinese di documentazione in materia culturale». Queste iniziative potrebbero inserirsi perfettamente nelle finalità del «Centro di studi superiori» proposto dall'apposita commissione federale: riciclaggio professionale periodico dei laureati, coordinamento delle attività delle istituzioni scientifiche e culturali già operanti da noi, raggruppamento di istituti universitari di formazione e ricerca da istituire nel cantone.

Sul fronte del teatro, eliminata per evidenti ragioni l'organizzazione di una compagnia professionistica, si auspica un potenziamento del settore sia attraverso una educazione teatrale nella scuola, sia con la creazione di un piccolo teatro e il miglioramento delle attrezzature esistenti, così da poter ospitare compagnie romande e svizzero tedesche nonché italiane. Essenziale è anche in questo campo l'apporto delle nostre radio e TV.

Riguardo alla musica, il Rapporto sostiene la necessità di istituire un conservatorio e di rendere autonoma «La orchestra della RSI» per poter beneficiare di aiuti più cospicui da parte della Confederazione. Tuttavia, al posto di un'accademia di alto livello, sembrerebbe più opportuno, come ha so-

stenuto il relatore di Lugano, l'istituzione di una scuola musicale di base a favore dei ragazzi durante il doposcuola, assunta dallo Stato o dai comuni «che potrebbero in tal modo garantire un controllo sull'insegnamento, così da assicurarne la qualità».

Nel campo delle arti figurative, il rapporto si limita alla formazione degli artisti, proponendo di trasformare il Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano, in una «scuola di grado superiore» con i seguenti orientamenti: arti grafiche, architettura interistica e insegnamento del disegno. Secondo il relatore, tale scuola dovrebbe essere inquadrata nella prospettiva di una futura accademia e abbinarsi all'auspicato Conservatorio musicale e teatrale e a un centro del restauro, collegato con un centro di studi di storia dell'arte e delle tecniche dell'immagine nell'ambito dei prospettati istituti universitari.

Il discorso sul cinema, ristretto nel rapporto al Festival di Locarno (per il quale si auspica il mantenimento del sussidio federale) è stato invece ripreso e approfondito a Lugano da Guglielmo Volonterio, che propone tra altro di «creare una rete parallela facendo capo ai cineclub la cui costituzione ed efficienza dipendono dalla creazione dei centri dei giovani e delle *maisons de loisir*».

Il Rapporto Clottu non si limita tuttavia a questi cinque settori classici della cultura, ma esorbitando giustamente dal suo mandato, tocca anche altri problemi, quali la conservazione e la valorizzazione del patrimonio nazionale, l'educazione degli adulti, la politica culturale svizzera verso l'estero, ecc..

Malgrado la brevità delle considerazioni in questi campi, esse sono però importanti, tanto per un ulteriore approfondimento, quanto per completare il quadro di una possibile e auspicata politica culturale democratica.

A questo proposito, il rapporto scrive testualmente: «Quando parliamo di democrazia culturale, noi auspichiamo che la prima condizione per l'avvaloramento degli individui e della collettività umana consista nella libera espressione dei loro bisogni culturali e nella libera scelta dei mezzi atti a soddisfare tali bisogni. Auspichiamo che a nessun cittadino venga negata per ragioni economiche, sociali, politiche o religiose, la possibilità di un'ascesa culturale. Di conseguenza il compito dello Stato democratico è di garantire i presupposti materiali e morali grazie ai quali i bisogni culturali dell'individuo, liberamente formulati, possano essere soddisfatti».

Queste esplicite dichiarazioni sono sembrate a qualcuno in contraddizione con lo spirito di una «cultura elita-

(Continua in ultima pagina)

In copertina pubblichiamo l'ombra dell'«Uomo che cammina», proiettata da una scultura in metallo, opera di Alberto Giacometti (1901-1966).

# Riforma dei programmi di scuola elementare

*Il Gruppo operativo dipartimentale per la riforma dei programmi delle scuole elementari, che fa capo all'Ufficio dell'insegnamento primario, in data 1. giugno 1977 ha sottoposto all'attenzione del Dipartimento della pubblica educazione, degli operatori scolastici e dei cittadini ticinesi, il documento orientativo che pubblichiamo qui di seguito. Esso contiene le linee programmatiche che, a giudizio dei membri del Gruppo, dovrebbero ispirare i lavori per la riforma dei programmi.*

*A tutti gli interlocutori il Gruppo operativo rivolge un invito a una approfondita riflessione sul documento: l'intervento che proponiamo potrebbe infatti coinvolgere in misura considerevole le strutture organizzative e il corpo docente in un'opera di rinnovamento pedagogico a medio e a lungo termine.*

*A tutte le componenti della scuola ticinese — e a qualsiasi cittadino vorrà farlo — si chiede pertanto di esaminare il presente documento per accettare, rifiutare, integrare o comunque discutere l'indirizzo e gli obiettivi secondo i quali il Gruppo operativo propone di impostare la riforma dei programmi. I membri del Gruppo operativo chiedono dunque con il presente atto che si dia loro la certezza di interpretare correttamente la volontà politica e pedagogica del Paese.*

*In particolare, ai docenti della scuola elementare si chiede di valutare il documento allegato e di stabilire se, su questa base programmatica (qualora essa risultasse suffragata dalla consultazione), desiderano collaborare alla preparazione della riforma, sia con la partecipazione ai gruppi ufficiali e ai gruppi spontanei, sia in qualsiasi altra forma si rendesse possibile.*

*Le modalità per l'informazione e la consultazione sono le seguenti:*

## **1. Informazione dei docenti sul documento «Linea programmatica»**

Con l'inizio del nuovo anno scolastico avranno luogo incontri di lavoro durante i quali il documento sarà presentato, esaminato e discusso.

## **2. Consultazione dei docenti sul documento «Linea programmatica».**

La consultazione avverrà tramite uno strumento di valutazione appositamente allestito dal Gruppo operativo in collaborazione con l'Ufficio Studi e Ricerche. Il Gruppo operativo intende in tal modo accertare oggettivamente in quale misura i concetti

esposti nel documento sono condivisi dai diversi operatori scolastici.

## **3. Richiesta di adesione ai lavori per la riforma dei programmi.**

Dopo le due fasi precedenti e la divulgazione dei risultati, ai docenti verrà chiesto di segnalare la loro disponibilità a collaborare ai lavori di preparazione della riforma. Tutti i docenti — anche coloro che avessero già annunciato la loro adesione precedentemente — verranno invitati a fornire

indicazioni sulle proprie competenze, per consentire una scelta sulla base di una documentazione oggettiva.

## **Linea programmatica**

Riteniamo che l'intervento per la riforma dei programmi di SE dovrebbe sforzarsi di mediare il rapporto tra scuola e vita, riconducendo i contenuti d'apprendimento ad una impostazione pedagogico-didattica meno artificiale. Occorre riprendere l'unità dei contenuti di sapere, ritrovandola là dove naturalmente esiste, *nell'ambiente e nell'esperienza vissuta dell'allievo.*

Gli strumenti culturali forniti dalla scuola dovranno consentire all'allievo di sollevare l'esperienza dall'immediatezza del vissuto al livello della comprensione concettuale; occorrerà dunque che la scuola dia sistematicità, significato e rigore a quel che la vita offre come spontaneità immediata.



Sul prossimo numero pubblicheremo documenti relativi alle modificazioni delle leggi e dei regolamenti intervenute con l'introduzione della settimana corta nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'unità di vita e di conoscenze quotidiane dovrebbe condurre ad una effettiva interdisciplinarietà: l'attività didattica dovrebbe allora procedere per *linee tematiche*, lo sviluppo delle quali dovrà richiedere l'apporto delle singole materie.

Indichiamo quindi come finalità generale dell'attività scolastica l'acquisizione, da parte dell'allievo, di una buona capacità di *controllo dell'ambiente*.

Ciò significa, in primo luogo, capacità di *capire* l'ambiente, decifrandolo attraverso l'osservazione metodica, l'azione sul reale e una riflessione analitica che conducano alla scoperta delle costanti e delle leggi di trasformazione dei fenomeni. In questo processo risulterà indispensabile l'acquisizione delle più diverse tecniche di comprensione e di analisi: logiche, linguistiche, numeriche, grafiche, manuali, ecc.

Controllo dell'ambiente significa quindi anche capacità di operare nell'ambiente, a livello di comunicazione, di progettazione, di attività concreta.

L'ambiente, considerato nella sua complessità globale, richiede dunque un approccio che ne valuti i molteplici aspetti: naturali, storici, linguistici, socio-politici, tecnologici, affettivi, ecc.

Ciò significa che la tematica dell'ambiente — orientata didatticamente verso le due finalità della comprensione e del controllo operativo — consente il recupero in sede scolastica di tutte le discipline attualmente insegnate, e di altre eventuali. Rispetto all'impostazione attuale dei programmi, dovrebbero però variare:

1. il significato e il valore delle discipline, che nei nuovi programmi dovrebbero essere intese come *strumenti* per la comprensione e l'operazione sull'ambiente (ciò implica la ristrutturazione didattica di un insegnamento che dovrà essere prevalentemente orientato verso questi obiettivi generali);

2. i ritmi di apprendimento, scelti in funzione delle esigenze dello sviluppo psicologico del bambino e dei contenuti di sapere che di volta in volta divengono strumenti richiesti dall'attività in corso;

3. alcuni contenuti; ciò che eventualmente non risultasse connesso o riconducibile all'ambiente e all'esperienza dovrebbe assumere, all'interno del curriculum, una funzione subordinata o facoltativa.

L'assunzione dell'ambiente come tematica unificante il curriculum implica, necessariamente, una diversificazione del curriculum stesso che si avvicini quanto più possibile all'individualizzazione: tale individualizzazione dovrebbe essere massima all'inizio della scolarità obbligatoria, quando l'ambiente è costituito sostanzialmente dalla singolarità delle famiglie degli allievi; dovrebbe poi progressivamente ridursi, via via che il discorso si allarga all'ambiente più vasto della comunità e del paese.

In ogni momento resta comunque valida l'esigenza di individualizzare le tecniche didattiche a seconda delle attitudini e dei ritmi di apprendimento.

Suggeriamo, infine, di verificare la validità di questa impostazione pedagogico-didattica alla luce degli obiettivi generali del processo educativo. A nostro avviso, essa dovrebbe consentire di organizzare l'attività scolastica secondo i criteri e le finalità seguenti:

#### Obiettivi socio-politici:

capire l'ambiente è comprenderne soprattutto la dimensione umana, fatta di linguaggi, istituzioni, tradizioni, valori, norme.

Il processo di comprensione dell'ambiente avvia dunque l'integrazione dell'individuo nel suo gruppo sociale. L'abitudine all'analisi, all'indagine e alla riflessione, dovrebbe tradurre la conoscenza delle realtà umane e sociali in una loro comprensione

critica, costruita sulla valutazione del loro aspetto funzionale e del loro significato.

#### Obiettivi psico-pedagogici:

a) *obiettivi cognitivi*: le strutture conoscitive dovrebbero svilupparsi nella dimensione concreta dell'operare; l'insieme delle conoscenze dovrebbe tradursi in competenze e abilità che consentano all'allievo di padroneggiare concettualmente la molteplicità dell'esperienza. L'impostazione pedagogico-didattica dovrebbe dunque mostrare chiaramente al bambino che l'attività scolastica ha un senso e un valore, istituendo così una condizione necessaria per la motivazione all'apprendimento;

b) *obiettivi affettivi*: la tematica dell'ambiente dovrebbe facilitare la continuità tra il mondo scolastico e il mondo familiare dell'allievo, e la recuperata continuità fra i due momenti di vita dovrebbe favorire lo sviluppo normale delle componenti affettive dell'individuo, nella relazione con se stesso e con gli altri: condizione, anche questa, necessaria per la motivazione all'apprendimento.

Nel congedare questa proposta di lavoro per la riforma dei programmi, rileviamo ancora che il presente documento non entra nel merito di un'eventuale revisione delle strutture organizzative e pedagogiche della SE: ciò non significa che essa sia preventivamente da escludersi: dovranno però essere gli studi e l'approfondimento successivi a suggerire quali delle strutture attuali si rivelano disfunzionali rispetto alle finalità e all'impostazione pedagogica qui indicate.

Proponiamo dunque, come ipotesi di lavoro, di voler considerare aperta ogni possibilità di riforma e di ristrutturazione dell'istituto della SE, per poterne analizzare e verificare la validità e l'efficacia nel corso dei lavori che seguiranno.

## Statistica infortuni scolastici periodo 1.1./31.12.1976

Ci sembra utile orientare i docenti sul numero rilevante di infortuni scolastici durante il decorso anno. Le prestazioni della Cassa cantonale per gli infortuni ha quindi una rilevante importanza. Prevenire è però azione da non mai sottovalutare.

	Lezioni nelle aule	Lezioni all'aperto	Ginnastica	Lavoro manuale	Ricreazione-tempo immediatamente precedente l'inizio delle lezioni	Pattinaggio	Corsi di sci, nuoto e colonie	Passeggiate scolastiche	Tragitto scuola-casa e viceversa	Extra-scolastici Arti e Mestieri	Totale
Fratture	28	5	162	2	163	13	56	10	65	1	505
Distorsioni	40	6	313	—	195	6	50	11	51	1	673
Contusioni	76	7	181	2	210	10	45	4	75	3	613
Ferite da taglio e lacero-contuse	169	23	46	23	339	16	66	7	84	3	776
Lesioni agli occhi	15	2	5	10	33	1	4	1	7	—	78
Rottura denti	26	4	33	—	107	3	14	3	32	—	222
Casi diversi	6	—	21	3	20	2	3	1	6	1	63
Casi mortali	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	8
Pluritraumatizzati gravi	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	5
	360	47	761	40	1067	51	239	37	332	9	2943

Incidenti della circolazione durante il tragitto casa-scuola: 44

# Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale

Fra i vari corsi di aggiornamento organizzati dall'Ufficio dell'educazione prescolastica/Ispektorato della scuola materna, uno, facoltativo e seguito da centoventi maestre, fu dedicato al tema «L'educazione sessuale a livello prescolastico». Esso era articolato su tre giornate (18 ore complessive) con relazioni e sedute di domande-risposte.

I temi trattati furono:

- I fondamenti pedagogici dell'educazione sessuale
- I fondamenti psicologici dell'educazione sessuale (con speciale riguardo all'età infantile)
- La metodologia dell'educazione sessuale infantile.

Ci sembra interessante per una larga cerchia di lettori, fra cui certamente molti genitori, pubblicare integralmente il testo della relazione del prof. dott. **Gianfranco Zuanazzi**, specialista di psicologia, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico di Verona, libero docente di psichiatria clinica e di farmaco-psicologia all'Università statale di Milano.

## Significato della sessualità umana

La più semplice espressione biologica della sessualità è l'incontro e la fusione di due cellule differenziate, i gameti, da cui deriva un nuovo organismo vivente.

Quanto alla differenziazione dei gameti si accompagna quella degli individui che li producono, il loro incontro è assicurato da una pulsione, l'istinto, che viene attivato, e reso attuale, dalla interazione di fattori interni ed esterni. Esiste cioè uno stimolo specifico e la reazione di risposta a questo stimolo, che sarà tanto più stereotipata quanto più ridotta ad una attività riflessa.

Ma già nei mammiferi inferiori la stereotipia del comportamento sessuale istintivo tende ad attenuarsi per la elaborazione dello stimolo a livello della corteccia cerebrale e il comportamento acquista una certa plasticità che aumenta a mano a mano che si sale nella scala zoologica, fino a raggiungere il massimo nell'uomo. Evidentemente una fase del comportamento sessuale sarà sempre costituita da un meccanismo riflesso, che una volta scatenato seguirà obbligatoriamente la sua strada. Ma il periodo iniziale di plasticità acquista nei mammiferi superiori una importanza tanto considerevole da poter in particolari circostanze impedire o ritardare lo scatenarsi dell'attività riflessa. Vale a dire che per l'animale ogni stimolo non ha un identico valore immediato e che un altro compor-

tamento può sostituirsi a quello sessuale, anche quando questo è fisiologicamente realizzabile.

Inoltre, in quegli animali, il cui sistema nervoso è poco sviluppato, il comportamento è strettamente dipendente dall'azione degli ormoni sessuali, mentre con la progressiva cerebralizzazione delle funzioni assistiamo lungo la scala zoologica alla progressiva indipendenza della condotta sessuale dalla costellazione endocrina, anche se gli ormoni assicurano pur sempre la erotizzazione preliminare del sistema nervoso, a partire da un certo momento dell'età evolutiva.

L'obbligatorietà del comportamento sessuale istintivo deve dunque essere intesa in senso relativo, proprio per questi aspetti della fisiologia sessuale. Ciò tanto più vale per l'uomo, nel quale l'istinto viene sostituito dalla tendenza.

La differenza tra istinto e tendenza non è sul piano del contenuto, che può essere lo stesso, ma su quello della forma. Sia l'istinto che la tendenza sono espressione di un bisogno, ma il primo spinge ad un fine e al tempo stesso determina la strada per raggiungerlo, mentre la seconda è una pulsione che non implica le modalità necessarie per il conseguimento dello scopo. Per l'animale l'istinto è, per così dire, la soluzione a priori di un problema di comportamento. Per l'uomo, invece, nessun problema è risolto a priori, e pertanto l'intelligenza è per l'uomo una necessità e non un lusso.

Il comportamento pulsionale si sviluppa e si evolve anche in modo diverso a seconda che si tratti dell'uomo o dell'animale. L'animale ha un'attitudine associativa e la evoluzione delle pulsioni si svolge in lui secondo il principio della conservazione della specie; l'uomo ha una attitudine creatrice e l'evoluzione è secondo il principio del rinnovamento e del progresso (Prandines). Proprio per questo assistiamo nell'uomo

alla comparsa delle tendenze, omologhe a quelle originarie, ma che si svolgono su un diverso piano di esistenza. L'uomo non rimane, infatti, semplice spettatore delle proprie tendenze, ma queste si modificano profondamente dal momento in cui egli cerca di integrarle nella sua vita morale e spirituale, quando diviene capace di rinunciare ad una soddisfazione immediata in vista di un bene durevole. In campo sessuale si passa, così dal semplice approccio all'amore e l'atto di soddisfazione organica diviene il simbolo di una comunione spirituale.

Come la morfologia e la fisiologia degli organi sessuali non esauriscono la sessualità, così la psicologia della pulsione sessuale non esaurisce la psicologia della vita sessuale polare.

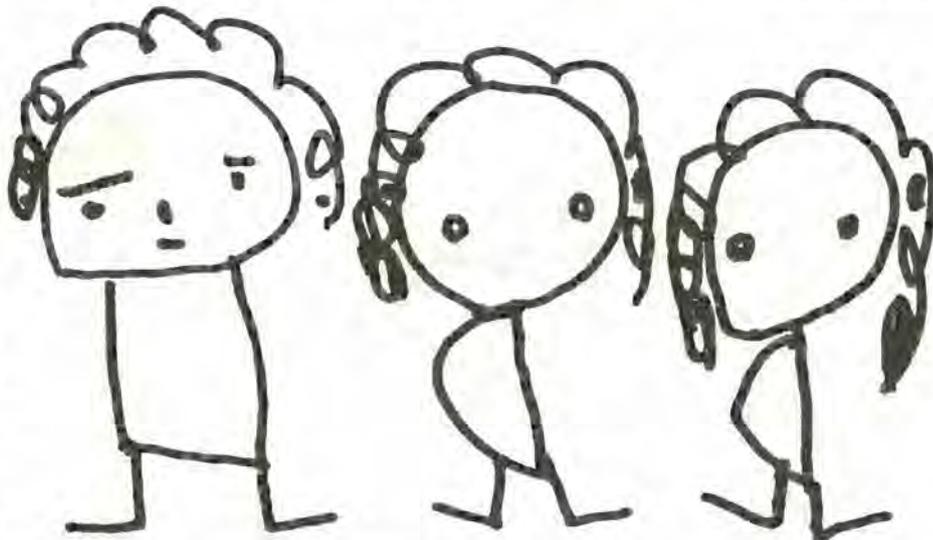
Se poniamo mente alla finalità della funzione biologica e all'intenzionalità della persona umana, risulta evidente che la sessualità porta l'individuo a superare se stesso sia sul piano biologico, nell'interesse della specie, sia sul piano psicologico, nell'incontro con l'altro. La norma di valore per la funzione sessuale è dunque la transitività, il superamento dell'IO. Pertanto la sessualità è matura quando diviene ablativa ed è immatura quando ricalca manifestazioni di possesso, opposizione o competitività proprie del comportamento infantile.

È chiaro, allora, che parlando dell'uomo la sessualità non può essere ridotta alla semplice funzione biologica della procreazione, ma va considerata in una più ampia prospettiva. La sessualità è anzitutto una condizione di esistenza. Non l'unica, né la più importante; ma certo una condizione fondamentale e qualunque nostra esperienza non può svolgersi al di fuori di essa, senza voler affermare con questo che ogni fatto umano sia espressione della sessualità, più o meno sublimata.

Se è dunque possibile rinunciare all'esercizio della propria genitalità, cioè della funzione procreativa, non è possibile rinunciare alla propria sessualità intesa nella accezione più larga, nel senso dell'essere uomo o dell'essere donna, poiché la mancata accettazione si traduce fatalmente in un'amputazione della propria personalità e quindi in un impoverimento umano.

(continua)

Gianfranco Zuanazzi



Disegno di un bambino della scuola materna di Bellinzona Nord.

# La nostra scuola nel 1976

È uscito lo scorso maggio l'annuale *rendiconto del DPE* riguardante l'anno 1976 e comprendente, con le tabelle annesse, 103 pagine. Ogni docente può consultarlo presso i due Centri cantonali didattici; comunque, come da anni siamo soliti fare, ne diamo un riassunto utile almeno per un primo orientamento, limitandoci ai capitoli che si riferiscono direttamente alla scuola.

## I. Considerazioni generali

Durante l'anno 1976 — così è detto nella pagina introduttiva — a cui corrispondono in parte gli anni scolastici 1975-76 e 1976-77, il Consiglio di Stato e il Dipartimento, con la costante partecipazione degli organi e degli enti interessati, hanno ulteriormente perseguito e promosso una politica di rinnovamento delle istituzioni scolastiche e di incremento delle iniziative culturali secondo gli obiettivi dichiarati nelle «Linee direttive della politica del Consiglio di Stato e piano finanziario 1976-77». Tale politica è da ravvisare in ogni atto legislativo o esecutivo e in ogni iniziativa pedagogica o didattica di cui si dà ragguaglio nel presente rendiconto e che costituiscono, al di là di ogni apparente dispersione, altrettanti momenti di un unico processo generale inteso ad assicurare ai giovani una formazione conforme alle loro aspirazioni e alle loro potenzialità, adeguata alle esigenze della nostra società e ispirata ai modi di essere d'un paese democratico. Forma deliberatamente scelta del processo è la riforma graduale, strumento indispensabile è la sperimentazione, modalità indiscussa d'attuazione è la partecipazione delle componenti al loro più alto grado di responsabilità: già la realizzazione di queste premesse metodologiche, non date a priori ma da acquisire per via di studi e di confronti, costituisce una costante che accompagna sia l'esame di merito dei singoli problemi, sia la gestione ordinaria delle istituzioni.

Si auspica che dalle pagine seguenti, pur nella diversità della materia e nella molteplicità delle notizie, traspaia con sufficiente chiarezza la fondamentale volontà di rispettare e seguire gli scopi, gli obiettivi e i metodi enunciati.

Per quanto concerne la *scuola media obbligatoria* è da segnalare la ristrutturazione interna delle scuole di avviamento sulla quale il nostro periodico si è soffermato nel n.º 53, febbraio 1977 (pag. 6).

Nel settembre dello scorso anno è entrato in funzione un nuovo *ginnasio*, quello di Giornico, con 8 sezioni e 178 allievi.

Sulle prime sedi di *scuola media* aperte con l'inizio dell'anno scolastico 1976-77 a Castione e a Gordola pure già è stato orientato il lettore dalle pagg. 1-2 del fascicolo n.º 46, gennaio 1976.

Il 10 giugno 1976 veniva emanato il «Regolamento dei corsi di abilitazione all'insegnamento nella scuola media e di aggiornamento permanente per i docenti in carica nel settore medio», mentre con effetto a partire dal 1. luglio 1976 il Consiglio di Stato decretava l'entrata in vigore della Legge sulla scuola media.

Il «Regolamento di applicazione della Legge sulla scuola media» è ora all'esame del Dipartimento mentre il progetto di «Decreto esecutivo concernente l'attuazione della scuola media» è già stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

Nel settore delle *scuole medie superiori* sono da segnalare: l'entrata in esercizio del primo blocco del nuovo centro di Bellinzona, che, con l'inizio dell'anno scolastico 1976-77, ospita il Liceo classico scientifico; il contemporaneo trasferimento del liceo economico-sociale dalla sede di Viale Franscini al prefabbricato di Via Mirasole, pur restando aggregato alla Scuola cantonale di commercio; lo stanziamento di un credito di franchi 6 200 000. — votato dal Gran Consiglio il 14 settembre 1976, per la costruzione della seconda tappa del centro bellinzonese di scuola media superiore; l'entrata in funzione del palazzetto delle scienze annesso al Liceo cantonale di Lugano con l'inizio dell'anno scolastico 1976-77; lo stanziamento d'un credito di franchi 8 309 970. — votato dal Gran Consiglio il 13 dicembre 1976, per la costruzione della sede liceale di Mendrisio, comprendente inizialmente i tipi A, B, C, mentre l'istituzione della scuola, grazie alla disponibilità di spazi al Ginnasio di Morbio Inferiore, è stata prevista e proposta già per l'inizio dell'anno scolastico 1977-78. Il termine per la conclusione degli studi sulla ristrutturazione generale delle scuole medie superiori è stato aggiornato al 31 dicembre 1977, mentre quello per la consegna dei progetti di riforma degli studi magistrali è stato confermato al 30 giugno 1977.

Nel settore delle *scuole professionali* è da segnalare l'entrata in esercizio del primo blocco del Centro professionale di Trevano, che ospita, per l'insegnamento della cultura e, transitoriamente, per le lezioni di conoscenze professionali e di disegno, 152 sezioni settimanali per circa 1650 allievi. Per far fronte con concreti rimedi al fenomeno della disoccupazione giovanile, il Consiglio di Stato, su proposta del gruppo di lavoro «I giovani e il mercato del lavoro», ha istituito con RG 8734 del 13.10.76 una scuola commerciale a pieno tempo destinata ai quindicenni intenzionati a intraprendere un apprendistato commerciale ma che non avevano ancora trovato un datore di lavoro; la scuola, che comprende due classi, è stata annessa ai Corsi per apprendisti di commercio di Bellinzona; inoltre, con RG 8078 del 21.9.76 e 9201 del 26.10.76 ha istituito un corso annuale di lingue moderne (tedesco, inglese e francese) destinato ai giovani disoccupati che, pur avendo concluso l'apprendistato o una scuola professionale o secondaria, erano nell'impossibilità di seguire la via scelta; detti corsi sono impartiti in due classi annesse alla Scuola per le carriere dell'aviazione civile di Bellinzona e in una classe annessa al Centro professionale di Trevano. Per la Scuola dei tecnici elettromeccanici di Bellinzona è stato elaborato il regolamento provvisorio in vista dell'entrata in funzione con l'anno scolastico 1977-78.

Le proposte di modificazioni legislative minime urgenti (il così detto *Sofortprogramm*), relative al rapporto d'impiego dei docenti, sono state dal DPE elaborate e trasmesse il 1. giugno 1976, per esame e preavviso, alla speciale Commissione per la legge-quadro. Il disegno di legge susseguentemente rielaborato e il relativo messaggio sono stati presentati al Consiglio di Stato che li licenziava il 15 marzo u.s. La Commissione di studio incaricata di preparare all'intenzione del DPE un progetto di legge-quadro sulla gestione della scuola è stata costituita il 9 marzo 1976 ed è tuttora al lavoro.

La conduzione delle scuole medie superiori è stata provvisoriamente regolata da disposizioni governative emanate sulla base delle proposte presentate dai collegi dei docenti.

## II. Educazione prescolastica

Sono state aperte nuove sedi in 7 comuni; istituite nuove sezioni in 11 comuni; chiuse, già esistenti sezioni in mancanza di bambini o per altri motivi, in 5 comuni.

Quasi dappertutto sono stati accettati i bambini di tre anni fino e compresi i nati del marzo 1973.

Le due curve del grafico, bambini iscritti alla scuola materna e bambini nati negli anni corrispondenti, non sono più né parallele né divergenti; bensì sensibilmente convergenti.

Il piano di diffusione della scuola materna (1973) è quasi completamente attuato. In 18 comuni con scuola materna in proprio si offrono ora possibilità di frequenza ai bambini di altri 62 comuni che non possono disporre di una scuola materna.

Nella prospettiva di un potenziamento preventivo della salute psico-fisica del bambino e nella moderna interpretazione del «momento assistenziale» della scuola materna si è chiesta una più sensibile attenzione ai problemi riguardanti una maggior presenza del medico scolastico e del servizio medico-psicologico.

Si sono inoltre realizzate le sezioni di scuola materna nei reparti pediatrici degli ospedali di Bellinzona e di Locarno.

Per la formazione permanente delle maestre sono state varate ed effettuate varie iniziative: giornate di studio, corsi di aggiornamento, incremento della biblioteca specializzata e della raccolta dei sussidi didattici.

## III. Insegnamento primario

### 3.1. Statistiche

Qualche dato statistico innanzi tutto: nuove sezioni istituite: 21; media di allievi per sezione: 20,5; numero degli insegnanti: 989 nella scuola pubblica, 38 in quella privata; docenti di nazionalità straniera: 46; docenti di materie speciali: 207; direttori didattici: 24; servizi di ricupero individuale: 26.

### 3.2. Sperimentazione nel campo dell'insegnamento delle matematiche

Al termine dell'anno scolastico 1975/76 si è conclusa la prima fase della sperimentazione. Con l'anno scolastico 1976/77 è iniziata la fase che prevede la messa a punto dei nuovi programmi di matematica e la

preparazione di documenti di carattere pedagogico e didattico atti a favorire il rinnovamento e a sostenere i maestri nel loro lavoro.

La situazione all'inizio dell'anno scolastico 1976/77 si presentava così:

Classe	I a	II a	III a	IV a	V a	Totale
Classi sperim.	68 (26.5%)	42 (15.6%)	55 (21.1%)	48 (18.2%)	46 (18.4%)	259 (19.9%)

Le percentuali indicano il rapporto tra il numero delle classi che applicano i moderni metodi per l'insegnamento delle matematiche e il numero totale delle classi corrispondenti.



Lodrino: scuola materna.

Per la formazione dei docenti sono stati organizzati in periodo di vacanza incontri di lavoro obbligatori e facoltativi, corsi di formazione e giornate di studio. Al termine dell'anno scolastico si è proceduto alla verifica del lavoro svolto con prove d'apprendimento.

Due guide metodologiche, destinate ai docenti di I e di II elementare, sono state

preparate nel corso dell'anno. La metodologia per il primo anno è già stata consegnata a tutti i docenti applicatori mentre quelle del II anno a un ristretto gruppo incaricato di valutarne la proponibilità. Il Gruppo operativo ha inoltre promosso un seminario di aggiornamento (4 giorni) per gli ispettori scolastici, in riferimento ai programmi del primo ciclo.

### 3.3. L'insegnamento del francese

L'insegnamento del francese all'inizio dell'anno scolastico 1976-77 interessava un totale di 737 classi, così distribuite:

Circ.	Cl. I	Cl. II	Cl. III	Cl. IV	Cl. V	Totale classi
I	20	23	23	15	14	95
II	16	15	15	9	10	65
III	17	18	17	14	13	79
IV	22	20	19	17	17	95
V	17	19	15	13	12	76
VI	19	22	21	9	10	81
VII	18	19	18	14	12	81
VIII	19	19	19	12	12	81
IX	18	19	19	15	13	84
	166	174	166	118	113	737

L'aumento rispetto al 75-76 è di 77 classi e rientra nei criteri e nei limiti contemplati nelle risoluzioni del Consiglio di Stato (24.6.75) e del DPE (14.8.75).

Alla fine dello scorso anno scolastico tutti gli allievi delle 101 sezioni di 5a (circa 2500) sono stati sottoposti a una prova di comprensione dell'espressione orale e scritta e a una verifica delle conoscenze grammaticali.

A ogni docente è poi stata consegnata la tabella dei risultati conseguiti dalla classe con l'indicazione della posizione della stessa nella graduatoria finale.

Nell'ambito della ricerca metodologica e didattica, intesa allo studio dei mezzi adatti per un sempre migliore adattamento dei corsi alle esigenze degli allievi ticinesi nelle scuole elementari e all'elaborazione di validi strumenti didattici, è stata preparata e consegnata a tutti gli insegnanti di classe 3a la «Guida didattica». Questo nuovo sussidio, frutto del lavoro di un gruppo di ispettori, del consulente linguista e degli animatori, che fa seguito alla «Guida» per il I ciclo, tiene conto anche di molte osservazioni formulate nel corso degli anni della sperimentazione dai docenti e da membri di commissioni.

### 3.4. Riforma dei programmi

Due numeri di «Scuola ticinese» — n.º 45, maggio 1976, pagg. 9-16; n.º 56, aprile 1977, pag. 11 — hanno già orientato i lettori in merito ai lavori in corso per la riforma o la rielaborazione dei programmi della scuola elementare.

### 3.5. Educazione sessuale

Sono proseguiti fino al termine dell'anno scolastico 75/76 i seminari di sensibilizzazione avviati nel novembre 1975 in forma congiunta per docenti di scuola elementare e di scuola speciale. Gli 11 gruppi di lavoro (97 insegnanti) sono stati animati da membri del Gruppo operativo per l'educazione sessuale nella scuola (GOESS) e da collaboratori esterni.

La valutazione dei risultati, promossa dal Collegio degli ispettori in collaborazione con il GOESS e gli animatori, ha suggerito l'opportunità di estendere i seminari a un terzo e ultimo anno, per i gruppi già in attività, con progressivo passaggio verso l'autogestione.

Con l'inizio dell'anno scolastico 75/76 ha pure preso avvio nel II circ. SE una sperimentazione per la preparazione dei docenti di V classe all'informazione prepuberale. La sperimentazione prevede il seguente itinerario:

- motivazione dei docenti                      anno 1976
- preparazione dei docenti
- sperimentazione nelle classi
- valutazione dei risultati                      anno 1977

### 3.6. Prove di fine ciclo e materiale scolastico

Per il primo ciclo si è ritenuto opportuno procedere ancora una volta a una verifica nei settori dell'italiano e dell'aritmetica.

Nel secondo ciclo i maestri, con l'ampia verifica dell'anno precedente in italiano e in aritmetica, disponevano già di validi strumenti per accertare il livello raggiunto dai propri allievi; si è ritenuto affrontare l'importante settore dello studio ambientale.

Il Collegio degli ispettori, per quanto possa riferirsi ai manuali scolastici, si è proposto il problema dell'aggiornamento dell'elenco ufficiale dei libri di testo e ha costituito

una commissione interna. Il prossimo elenco dei libri di testo risulterà dalle indicazioni che si potranno ricavare da un'inchiesta concernente i volumi più usati per ciò che concerne l'interesse e il giudizio di allievi e di docenti.

### 3.7. Tirocinio didattico degli allievi maestri

È stato organizzato in collaborazione tra la Scuola magistrale e il Collegio degli ispettori.

Vista l'esperienza positiva degli scorsi anni, ad ogni docente titolare è stato assegnato, a turno, un solo tirocinante.

Il tirocinio didattico ha occupato 6 settimane suddivise in due periodi:

- I periodo: dal 27.11.1975 al 18.12.1975 con la partecipazione di 245 allievi maestri;
- Il periodo: dal 5.4.1976 al 5.5.1976 con la partecipazione di 244 allievi maestri.

La settimana di tirocinio degli allievi maestri del III corso (250) ha avuto luogo dal 23.2.1976 al 27.2.1976 per gli allievi della sede di Locarno e dall'8.3.1976 al 13.3.1976 per gli allievi della sede di Lugano.

## IV. Insegnamento medio

### 4.1. Considerazioni generali

Nel 1976 i fatti principali che hanno caratterizzato il settore medio sono costituiti dall'entrata in vigore della legge sulla scuola media, dall'apertura delle prime due sedi di scuola media, dall'estensione del principio della gratuità del materiale scolastico agli allievi dei ginnasi (partendo dalla prima classe) e dall'avvio di corsi organici di aggiornamento del corpo insegnante anche con funzione abilitante all'insegnamento nella scuola media.

Nelle scuole medie obbligatorie si è dedicata particolare importanza alla riforma interna delle scuole di avviamento. Nei ginnasi e nei corsi preparatori alla scuola magistrale si è avviato un lavoro di chiarificazione sui programmi di insegnamento nella fase di transizione fino all'introduzione generalizzata della scuola media.

Fra le attività pedagogico-didattiche sono, tra l'altro, da segnalare:

- l'applicazione progressiva delle proposte contenute nel rapporto «Le SMO alla vigilia della Scuola media» (1975);
- corsi di aggiornamento e di abilitazione all'insegnamento nella Scuola media dei docenti di SMO, corsi di formazione dei docenti di disegno e di lavoro manuale, di educazione musicale, corsi presso le Università di Pavia e Neuchâtel e presso la Scuola magistrale di Locarno per il conseguimento della patente di docente di scuola maggiore.

Nelle sue sedute settimanali il Collegio degli ispettori delle scuole medie obbligatorie ha affrontato parecchi dei problemi concernenti l'indispensabile accostamento delle prime tre classi ginnasiali con quelle della scuola maggiore in vista della creazione della scuola media unica ormai in atto.

### 4.2. Ginnasio

Con l'entrata in funzione, nel settembre 1976, della nuova sede di Giornico, la situazione logistica è notevolmente migliorata. Nel Luganese sussistono problemi di ripartizione degli allievi fra le diverse sedi

perché la sede di Savosa è ancora occupata per metà dalla Scuola magistrale di Lugano. All'inizio dell'anno scolastico 1975/76 sono stati modificati i comprensori e, purtroppo, anche quest'anno si è dovuto procedere a spostamenti di allievi da una sede all'altra per mancanza di spazio nella sede di Savosa.

Queste decisioni hanno creato naturalmente delle difficoltà sia per quanto attiene all'organizzazione dei trasporti, sia per le reazioni di diverse famiglie.

Si spera e ci si augura di non dover più procedere a simili operazioni nel futuro. Per quanto concerne le sperimentazioni, è da rilevare che ormai tutte le classi applicano il nuovo programma di matematica moderna. Anche le classi sperimentali di francese — metodo «France en direct» — sono giunte in quarta e concluderanno il ciclo con il prossimo anno scolastico. Tutti gli allievi di prima ginnasio hanno ricevuto gratuitamente il materiale scolastico, così come i loro compagni di prima media. La spesa è di fr. 230. — per allievo, cui sono da aggiungere fr. 40. — per coprire le spese derivanti dalle diverse attività di alcune materie.

### 4.3. Scuola media

Il rendiconto di questa tornata dedica quattro interessantissime pagine (621-624) ai primi passi in vista della generale attuazione della Scuola media. Sono così richiamati con dovizia di particolari informativi:

- l'apertura delle prime due sedi (Castione e Gordola);
- il piano di attuazione che prevede l'introduzione della Scuola media unica

- l'attività della Commissione consultiva per l'attuazione della Scuola media;
- i corsi di aggiornamento, con funzione abilitante, con 193 iscritti nelle varie sezioni (italiano, matematica, storia, geografia, scienze, francese, educazione visiva) e con 12 altri docenti previsti per l'insegnamento del tedesco;
- le innovazioni e le sperimentazioni;
- la valutazione degli allievi;
- l'insegnamento dell'italiano, della matematica e del tedesco, introdotto quest'ultimo, anche come ricerca metodologica e didattica, nella prima classe della sede di Castione;
- la pubblicazione di una mezza dozzina di quaderni e di parecchie dispense intese come contributi pedagogico-didattici necessari a una scuola nuova, la cui esperienza sono di capitale importanza per il sicuro proseguimento nell'attuazione della riforma.

## V. Insegnamento medio superiore

### 5.1. Considerazioni generali

Nel mese di dicembre 1976 il Consiglio di Stato ha istituito una commissione con il mandato di elaborare proposte per un disegno di legge sulla ristrutturazione delle Scuole medie superiori e di studiare la possibilità di creare nuovi curricula scolastici nella fascia postobbligatoria (per es. scuole-diploma e scuole professionali a tempo pieno).

Le proposte definitive dovranno essere presentate al Consiglio di Stato entro il 31 dicembre 1977 per essere poi sottoposte in consultazione ai docenti e agli enti scolastici interessati.



Centro scolastico di Lodrino: allievi delle maggiori.

nel 1978 nel Locarnese; nel 1980 nelle Tre Valli, nel Bellinzonese e nel Mendrisiotto; nel 1982 nel Luganese;

- i preventivi dei costi per l'acquisto di terreni e per la costruzione di edifici necessari alle nuove sedi (Acquarossa, Cadenazzo, Pregassona, Sorengo, Gordola e Minusio);

L'aggiornamento culturale e professionale degli insegnanti si è svolto soprattutto mediante la partecipazione ai corsi organizzati dal Centro svizzero per il perfezionamento degli insegnanti delle scuole secondarie. Alcune giornate di studio sono state tenute anche da noi ad uso esclusivo dei docenti del Cantone per le seguenti

materie: italiano, tedesco, inglese, latino, storia e geografia, disegno.

### 5.2. Liceo cantonale - Lugano

L'anno scolastico 76/77 è iniziato con 787 allievi suddivisi in 39 classi. La riduzione dell'effettivo è dovuta al fatto che con quest'anno gli studenti del Sopraceneri sono presenti solo nel tipo D. Le iscrizioni nelle prime continuano però ad aumentare (da 305 a 362), solo in parte a causa della apertura di un corso economico-sociale (con 66 allievi in tre classi). La situazione scolastica dei neo-iscritti, verificata sulla base dei risultati conseguiti alla licenza ginnasiale, risulta ancora sensibilmente peggiorata.

L'aumento costante delle iscrizioni in prima liceo è dovuto essenzialmente, come è stato rilevato nel rendiconto dello scorso anno, alle difficoltà dell'orientamento a livello ginnasiale e alla mancanza di valide scelte alternative («fuga» dalla Magistrale, difficoltà di trovare un posto di apprendista). Gli studenti che si volgono perciò agli studi liceali, più che mossi da motivazioni maturate e consapevoli, scelgono o per esclusione o senza una adeguata riflessione preliminare: di qui in gran parte la lievitazione dei risultati negativi.

### 5.3. Liceo classico-scientifico - Bellinzona

Il nuovo edificio è stato agibile all'inizio dell'anno scolastico, il 14 settembre, ed è stato inaugurato ufficialmente il 19 novembre.

Col terzo anno scolastico il liceo ha completato il suo sviluppo e comprende ora 9 classi, in 3 anni, tre classi letterarie e sei classi scientifiche.

Nel giugno 1977 si sono tenuti i primi esami di maturità, seguiti dagli esperti federali. Durante l'anno i docenti sono stati più volte visitati dai commissari che, per risoluzione governativa, costituiscono la «commissione di vigilanza».

### 5.4. Liceo cantonale - Locarno

È al III anno dalla istituzione della scuola e chiude il ciclo liceale (esami di maturità alla fine).

Gli allievi sono 148 (2 abbandoni finora), ripartiti in 3 classi (I-II-III), 9 sezioni (3 letterarie, 6 scientifiche), 136 corsi diversi (supplementari e facoltativi inclusi) per un totale di 357 lezioni settimanali. 43 i candidati alla maturità.

I docenti sono 24 (direttore compreso), 12 a orario completo, 12 a orario limitato.

La dotazione didattico-scientifica è moderna e funzionale. Per contro si avvertono difficoltà logistiche: l'indice di occupazione media dei locali didattici è sui valori limite.

### 5.5. Scuola magistrale cantonale

L'afflusso di allievi alla Magistrale sta ora gradatamente ridimensionandosi, dopo il progressivo aumento registrato sull'arco di ben 15 anni fino al settembre del 1974; è significativo l'andamento delle iscrizioni delle I della sezione A (maestri di scuola elementare): (1974/75: 339; 1975/76: 252; 1976/77: 186). Tale diminuzione non interessa però ovviamente le III e le IV, cioè gli allievi che hanno intrapreso gli studi magistrali nel 1973 (o perfino nel 1971, per chi ha seguito il preparatorio), cioè quando non si profilava la carenza di posti di lavoro. Perciò purtroppo la spro-



Bellinzona: Liceo classico-scientifico

(Foto Brunel - Bellinzona)

porzione tra il numero presumibile dei diplomati nei prossimi due anni (giugno 1977 circa 240 diplomati; giugno 1978 circa 270 diplomati) e quello dei posti di lavoro vacanti renderà ancora più acuto il problema della disoccupazione magistrale, che comincia a profilarsi — sia pure in misura molto minore — anche per le maestre delle case dei bambini.

A partire dal settembre 1976 è terminata la graduale ristrutturazione dei «Convitti annessi alla Magistrale», trasformati in «Casa cantonale dello studente». L'ultimo atto è stato la riunificazione di entrambe le sezioni, maschile e femminile, nell'edificio di Via Saleggi.

Il 1975 ha rappresentato il primo anno sia di applicazione delle nuove norme di conduzione collegiale, sia la presenza del IV corso a Lugano.

Entrambe le esperienze hanno dato esito complessivamente positivo, anche se la direzione ha dovuto risolvere non pochi problemi di ristrutturazione organizzativa e di sostegno pedagogico.

### 5.6. Scuola cantonale di commercio

L'aumento degli allievi delle tre sezioni SCC/LES/SCA è stato ancora notevole: si è passati dai 571 del settembre 74 a 623 nel settembre 75, per un totale di 29 classi. Con l'anno scolastico 75-76 è iniziato il nuovo programma in I commercio, sgombrato delle materie commerciali. Si è voluto ciò, da un lato allo scopo di permettere una migliore assimilazione degli allievi provenienti da vari ginnasi e da numerose scuole maggiori e, dall'altro, per facilitare, un anno più tardi, il passaggio logico dalla IV ginnasio alla II commercio senza condizioni di sorta (uditorato ecc.). In tal modo la SCC è già praticamente quadriennale, pronta in un certo senso alla riforma delle strutture, sanzionata con l'introduzione della scuola media.

Il LES non ha palesato problemi di particolare menzione, se non la conferma che le attrezzature scientifiche nel vecchio edificio sono assolutamente inadeguate; la decisione del trasferimento, nel settembre 76 nei prefabbricati di Via Mirasole occupati finora dal Liceo classico-scientifico, si

dimostra quindi una soluzione provvisoria valida, pur con alcuni inconvenienti.

Il lavoro paziente fatto dai docenti della SCA e i numerosi contatti con i rappresentanti delle Amministrazioni federali nel Cantone come pure con quelli dell'Amministrazione cantonale hanno permesso di redigere, per la SCA, un nuovo programma e nuovi curricula per quanto possibile adeguati alle esigenze del nostro mondo economico e rispettosi delle disposizioni dell'UFIAML. L'intenzione è appunto quella, dopo tanti anni di attesa, di ottenere il riconoscimento federale, ciò che in momenti di regressione economica può essere di valido aiuto.

### 5.7. Scuola tecnica superiore

L'anno scolastico 1975/76 si è svolto normalmente, ma sempre nell'atmosfera di preoccupazione che ha caratterizzato l'anno precedente; e ciò ovviamente in relazione alla recessione nel campo dell'edilizia.

Le iscrizioni infatti nel corso preparatorio e nelle prime classi sono state inferiori all'anno precedente il quale a sua volta aveva già registrato forti diminuzioni.

Nella SAT invece non si è tenuto il primo corso al primo semestre 1975/76. Per l'anno 1976/77 vi sono state 8 iscrizioni.

Alla fine dell'anno sono stati diplomati nella STS 11 allievi nella sezione architetti-tecnici e 6 allievi nella sezione ingegneri-tecnici. Nella SAT sono stati diplomati 6 allievi.

Da un'indagine esperita dalla direzione risulta che degli 11 architetti-tecnici 4 hanno trovato una collocazione a pieno tempo, 4 a tempo parziale, 1 continua gli studi, 1 non ha trovato lavoro; una risposta non è pervenuta.

Dei 6 diplomati ingegneri-tecnici 2 hanno trovato lavoro a tempo pieno, 1 non ha lavoro. Non sono pervenute le altre risposte. È possibile che le risposte mancanti siano da considerarsi in senso positivo.

Degli assistenti-tecnici mancano le risposte, ma si può arguire, per contatti personali, che la maggior parte hanno trovato lavoro. L'organizzazione della scuola ha funzionato bene sia a livello di Consiglio di

direzione, sia a livello di Collegio dei docenti.

## VI. Problema universitario

Elio Ghirlanda nel suo articolo «Il problema universitario ticinese» (cfr. «Scuola ticinese», n. 48, sett. '76, pagg. 15-21) ci informa in modo chiaro ed esauriente su tutta la procedura seguita e in corso per la ricerca della giusta soluzione all'importante problema. Il 1976 è stato l'anno degli incontri e delle prime concrete discussioni tra i delegati della Svizzera italiana e le autorità federali o gli organi nazionali (Conferenza universitaria svizzera, Consiglio svizzero della scienza, Consiglio scolastico svizzero, Ufficio delle costruzioni universitarie, Conferenza dei rettori delle università svizzere ecc.).

## VII. Insegnamento speciale

Gli allievi accolti nel decorso anno scolastico sono stati 579; 248 in istituzioni pubbliche e 331 in istituzioni private.

Va notato che nel Ticino si trovano in classi speciali (sia in internato sia in esterno) solo l'1,60% degli allievi in obbligo scolastico, ciò che rappresenta una percentuale molto bassa rispetto alla media svizzera valutata attorno al 3%.

È il risultato di una politica intesa a mantenere il più possibile l'allievo nel suo ambiente naturale, prevedendo il collocamento solo nei casi dove esiste una chiara indicazione di intervento specialistico.

Il Servizio di pedagogia speciale, diviso nel servizio logopedico e nel servizio ortopedagogico itinerante, si occupa ambulatoriamente o con visite a domicilio di allievi bisognosi di interventi pedagogico-terapeutici. Negli 11 ambulatori di logopedia sono stati trattati circa 250 allievi con disturbi del linguaggio; i bisogni di questo settore non sono tuttavia ancora completamente coperti ed è necessario prevedere sia un potenziamento quantitativo, sia una modifica qualitativa dell'offerta terapeutica. Il servizio ortopedagogico itinerante ha continuato la sua attività con due terapisti a tempo pieno e due a tempo parziale: oltre le visite e le terapie a domicilio si sono organizzate attività di gruppo a Bellinzona e a Locarno.

In giugno si è tenuto il tradizionale corso per le madri a Neggio.

Nelle 3 sedi dei corsi per apprendisti di Biasca, Bellinzona e Trevano 61 apprendisti hanno seguito i corsi di tirocinio pratico. 9 allieve all'istituto Giovanni XXIII di Balerna e 4 all'istituto S. Angelo di Loverciano ricevono una formazione in internato.

L'Ufficio dell'educazione speciale è stato assorbito principalmente dal consolidamento delle neo costituite classi cantonali e dalla ricerca — in collaborazione con gli istituti privati — di soluzioni per i casi più gravi, finora senza cure adeguate a domicilio.

Durante l'estate sono stati organizzati 4 corsi di formazione per docenti di classe speciale: i corsi sono stati ben seguiti e verranno ripetuti nell'estate prossima.

Nonostante la disoccupazione magistrale si nota ancora una mancanza di personale specializzato, per cui si pone il problema di organizzare una formazione o un completamento di formazione in pedagogia curativa nel Cantone.

## VIII. Studi e ricerche

L'attività dell'Ufficio studi e ricerche si è articolata attorno ai seguenti argomenti:

1. studi e riforme scolastiche (introduzione e generalizzazione della «settimana corta», il problema del «doposcuola»;
2. assistenza alle sperimentazioni in atto (insegnamento della matematica moderna nelle scuole elementari, insegnamento del francese nel settore medio);
3. statistica e pianificazione scolastica (statistica annuale degli allievi, censimenti, pianificazione scolastica, coordinamento dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di preparare la documentazione relativa all'inchiesta di adeguamento del sussidio federale per la difesa della lingua e della cultura del Cantone Ticino);
4. consulenza per l'insegnamento di determinate materie (italiano nel settore medio, matematica nel settore elementare e in quello medio, lingue moderne);
5. pubblicazioni varie.

Dai dati statistici pubblicati a questo punto del Rendiconto e in appendice togliamo e riportiamo almeno le seguenti tabelle.

Allievi delle scuole pubbliche e private (all'inizio dell'anno):

Genere della scuola	1975/76	1976/77	aumento in percentuale
Case dei bambini	8039	7918	- 1.5%
Scuole elementari	20942	20348	- 2.8%
Scuole speciali	564	579	+ 2.6%
Scuole maggiori	6662	6987	+ 3.5%
Avviamento e ec. dom.	1092	1115	+ 2.1%
Ginnasio e CP Magistrale	7529	8011	+ 6.4%
Scuola media	—	242	—
Scuole medie superiori	3278	3298	+ 0.6%
Scuole professionali	1502	1634	+ 8.8%
Corsi per apprendisti	4668	4798	+ 2.8%
<b>Totale</b>	<b>54276</b>	<b>54840</b>	<b>+ 1.0%</b>

Docenti secondo la materia insegnata nei diversi generi di scuola: anno scolastico 1975/76

Genere scuola	Materie culturali		Materie speciali		Totale	
	docenti (1)	a OC (2)	docenti (1)	a OC (2)	doc. (1)	a OC (2)
Sc. speciale	68	66	34	31	102	97
Case dei bambini	318	318	—	—	318	318
Sc. elementari	1006	1003	118	85	1123	1088
Sc. maggiori	346	331	181	132	527	463
Avviamenti e ED	102	74	46	28	134	102
Ginnasio e CP Mag.	443	401	170	122	603	523
Sc. medie superiori	292	253	68	52	354	305
Apprendisti	178	124	4	—	181	124
Sc. professionali	75	41	24	19	96	60
<b>Totale</b>	<b>2776</b>	<b>2611</b>	<b>582</b>	<b>469</b>	<b>3286</b>	<b>3080</b>

1) ogni docente è considerato come unità fisica

2) i docenti sono stati trasformati in *docenti a orario completo*.

## IX. Orientamento scolastico e professionale

Tenute presenti le esperienze effettuate precedentemente e in considerazione degli effettivi bisogni della popolazione scolastica della scuola maggiore, i bisogni che trovano conferma nelle richieste avanzate

da docenti, genitori e allievi interessati all'attività orientativa, l'Ufficio ha ritenuto di dover ulteriormente accentuare la propria presenza, che può essere così schematizzata:

- a) informazione scolastica e professionale nel tentativo di portare il giovane a una migliore conoscenza di se stesso (interessi, attitudini, desideri, personalità) e delle vie di formazione, per giungere ad una rappresentazione realistica del mondo professionale. L'Ufficio cantonale OSP ha elaborato un programma sperimentale d'informazione scolastica e professionale che ha potuto essere svolto grazie alla fattiva collaborazione dei docenti;
- b) applicazione di prove psicotecniche (test), al fine di valutare le attitudini personali degli allievi;
- c) organizzazione di visite aziendali e stages;
- d) informazione individuale;
- e) sedute di preorientamento con allievi, genitori e docenti.

L'attività del servizio nelle scuole di avviamento e di economia domestica si è manifestata con la partecipazione a sedute informative e di consulenza individuale, richieste dalle rispettive direzioni e proce-

dendo al collocamento in tirocinio dei giovani prosciolti dall'obbligo scolastico.

A seguito della ristrutturazione avvenuta nelle scuole di avviamento cantonali è stata data una nuova impostazione al problema dell'informazione e dell'orientamento in questi istituti di fine scolarità con la designazione dei docenti-informatori.

Con un corso introduttivo organizzato dall'Ufficio OSP si è inteso dare ai dieci docenti interessati una base teorico-pratica nelle conoscenze ritenute essenziali per l'esercizio del ruolo di informatore nella scuola. Per quanto riguarda i ginnasi, l'Ufficio ha organizzato incontri di aggiornamento per gli informatori scolastici e professionali ai quali è affidata l'informazione generale nelle sedi ginnasiali e la direzione dei centri di documentazione.

Nel dicembre 1972 è stato istituito, nell'ambito dell'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale, anche un servizio di orientamento pre-universitario per venire incontro alle richieste degli allievi e dei docenti delle scuole medie superiori del Cantone.

L'attività di questo servizio è centrata essenzialmente:

- sulla scienza individuale che è volta a sviluppare la maturità del giovane e a dargli metodi e strumenti conoscitivi che lo mettano in grado di operare le scelte in modo responsabile;
- sull'informazione, che può essere così suddivisa:
  - a) informazione individuale (nozioni utili sull'immatricolazione e l'organizzazione degli studi, sulle possibilità di studio, sulle professioni universitarie ecc.);
  - b) breve informazione nelle classi (sui compiti dell'Ufficio di orientamento e su quello che può offrire ai giovani);
  - c) informazione attraverso la stampa (sui problemi della scelta degli studi universitari).

Le visite aziendali e gli stages d'orientamento, come pure le serate con i genitori e il servizio di documentazione, stanno tra i significativi interventi dell'Ufficio cantonale d'orientamento scolastico e professionale, il quale per la prima volta ha incontrato varie difficoltà nel settore del collocamento, difficoltà e ostacoli collegati direttamente alla particolare situazione economica.

## X. Formazione professionale

### 10.1. Problemi generali

All'inizio del prossimo anno entrerà in vigore la nuova legge federale sulla formazione professionale che viene a sostituire quella, in più parti anacronistica, del 1963. Il problema del collocamento dei giovani a tirocinio, la disoccupazione giovanile e l'introduzione di guide metodiche modello per i maestri di tirocinio sono tra gli oggetti particolarmente esaminati dalla Conferenza degli uffici cantonali della formazione professionale della Svizzera romanda e del Ticino, la quale ha tenuto una riunione anche nel Ticino.

Il Consiglio scolastico cantonale s'è occupato del regolamento delle assemblee degli apprendisti, degli esami di fine tirocinio, della designazione dei rappresentanti della Commissione cantonale per la formazione professionale e dell'attività della stessa.

La Commissione italo-svizzera per la formazione professionale dei lavoratori italiani nel Cantone Ticino ha dedicato le sue riunioni all'esame delle richieste e delle relative pratiche di sussidiamento dei corsi

per la formazione professionale dei lavoratori italiani attivi nel Ticino.

Con risoluzione del 13 aprile 1976 il Consiglio di Stato ha istituito il Gruppo di lavoro «I giovani e il mercato del lavoro», il quale ha l'incarico di occuparsi dei problemi riguardanti il collocamento dei giovani a tirocinio, coadiuvando l'opera dell'ufficio d'orientamento scolastico e professionale, di seguire l'evoluzione della situazione del mercato del lavoro, particolarmente per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, e di suggerire ai competenti organi cantonali le misure che dovessero rilevarsi necessarie.

### 10.2. Tirocinio

I contratti di tirocinio stipulati nel corso del 1976 sono 1833, cioè 175 in più rispetto all'anno precedente. I contratti in vigore alla fine dell'anno sono 4956. Il numero dei contratti sciolti è stato di 381, mentre 83 ammontano i casi di riduzione di tirocinio e 101 quelli di prolungamento della durata. Le domande di assegno di tirocinio sono state 1818, delle quali 1463 sinora accolte.

### 10.3. Ufficio esami

Nel 1976 hanno sostenuto gli esami 1578 apprendisti.

a) Esami di fine tirocinio:	
apprendisti d'arti e mestieri	1016
apprendisti di commercio e di vendita	505
b) Esami intermedi: (3 professioni)	36
c) Esami tirocinio pratico: (12 professioni)	21

### 10.4. Insegnamento

Nel 1976, l'Ufficio insegnamento ha dedicato una particolare attenzione al problema della preparazione e dell'aggiornamento dei docenti, convinto del fatto che ogni potenziamento, ogni miglioramento, ogni rinnovamento della scuola professionale ha quale presupposto un'adeguata formazione degli insegnanti.

Con risoluzione N. 1440 del 9 marzo 1976, il Consiglio di Stato ha riconosciuto il diploma dell'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale quale titolo preferenziale per la nomina a docente delle scuole e dei corsi professionali. Con corsi di 3 anni, durante i quali i candidati, reclutati fra maestri di scuola elementare aventi almeno 22 anni di età, svolgono un'attività d'insegnamento a orario parziale nelle scuole professionali del Cantone, quell'Istituto, che ha una Sezione a Losanna per la Svizzera romanda e il Ticino, prepara i futuri docenti di cultura generale. Analogamente, con un corso della durata di un anno, prepara i futuri docenti di conoscenze professionali: quali candidati entrano in considerazione diplomati di una Scuola tecnica superiore e titolari della maestria federale, scelti sulla base dei risultati di concorsi che vengono pubblicati tenendo conto del fabbisogno della scuola professionale nel prossimo futuro.

Attualmente, i ticinesi che si preparano all'Istituto di Losanna, e che contemporaneamente insegnano nelle nostre scuole per 12 ore settimanali, sono 7.

Durante il 1976, è stato curato anche l'aggiornamento degli insegnanti mediante corsi e giornate di studio.

Per facilitare la preparazione agli esami di ammissione alle Scuole tecniche superiori

agli apprendisti che vogliono accedervi alla fine del tirocinio, sono stati potenziati i corsi pre-tecnicum.

La particolare situazione sul mercato del lavoro, che ha lasciato parecchi giovani prosciolti dall'obbligo scolastico senza un posto di lavoro, ha portato all'istituzione di una scuola commerciale a pieno tempo, sostitutiva del tirocinio, a Bellinzona. Sono pure stati istituiti corsi linguistici destinati a giovani disoccupati.

Durante l'anno sono stati aperti due nuovi centri professionali: quello dell'Associazione Ticinese dei Padroni Parrucchieri a Giubiasco e quello della Sezione Ticino della Società Svizzera Impresari Costruttori a Gordola. I corsi d'introduzione di diverse professioni hanno trovato in questi centri una sede funzionale.

Innovazioni sono state introdotte nei programmi di insegnamento (Arti e Mestieri a Bellinzona; l'insegnamento della ginnastica e dello sport maggiormente esteso; la produzione di fascicoli che interessano le professioni dell'elettronica e dell'elettricità).

## XI. Formazione postscolastica

L'Ufficio dell'insegnamento postscolastico ha già presentato una diffusa relazione sulla propria attività su «Scuola ticinese», n.º 54, marzo 1977, pagg. 6-8, così che si possano già ritenere sufficientemente orientati sull'argomento i nostri abbonati.

## XII. Radioscuola e telescuola

Lezioni trasmesse:

- lezioni del venerdì (11 per le SE e 13 per le SMO)	24
- lezioni di canto per le SE	47
- lezioni speciali di francese per SMS	9
- rubrica d'attualità per le SMO	5
totale	85

Trasmissioni diffuse:

- programma A (per le SMO e per le prime tre classi ginnasiali)	11
- programma B (SMS, IV e V ginnasiali)	15
- programma C (I parte per le SE, II parte per le SMO)	20
totale	46

## XIII. Audiovisivi e educazione ai mass-media

L'Ufficio degli audiovisivi ha, tra le altre attività accennate nel rapporto (partecipazione alle giornate di «cinema e gioventù» a Locarno e di «Ecole et cinéma» al Festival di Nyon, consulenza e aiuti tecnici, acquisto e controllo degli apparecchi), completato e tiene a giorno il trasferimento su cassette audio dei corsi per adulti; ha preparato due ore di registrazioni video per l'aggiornamento nelle scuole speciali; ha collaborato alla creazione di un diorama di storia per i ginnasi.

Ha lanciato un concorso di diapositive riguardanti il Ticino, in collaborazione con il Centro didattico.

Ha comperato e catalogato: 5000 diapositive, 210 cassette uniconcettuali, 16 film 16 mm., 3 film Super 8, 150 libri specializzati. Ad inizio 1977 sarà distribuito un classificatore del «soft» disponibile.

#### XIV. Educazione sessuale

Il Gruppo operativo per l'educazione sessuale nelle scuole ha ritenuto prioritari per il 1976 i settori della scuola elementare e quello degli apprendisti. Tale scelta mira ad un'azione continuata nella scuola e presso i primi futuri genitori.

Il Gruppo ha dedicato, tra l'altro, una particolare attenzione alla redazione definitiva del testo d'informazione sessuale destinato ai docenti e agli allievi in fase di scolarità obbligatoria, adattando una prima traduzione letterale del «Leske Sexualkunde Atlas» alle particolari esigenze del nostro Cantone.

#### XV. Educazione fisica scolastica

Il servizio di assistenza ai docenti di SE si è dimostrato sempre più valido anche se l'estensione non ha ancora raggiunto il livello ottimale auspicabile.

L'educazione fisica nei ginnasi, nella scuola media e nelle scuole maggiori è sottoposta alla supervisione di due esperti (Sottoceneri/Sopraceneri) i quali coordinano la loro attività con l'Ufficio educazione fisica e sport.

Sono stati conclusi il censimento federale sulle installazioni sportive e il periodo sperimentale della nuova formula delle « Prove delle attitudini fisiche alla fine dell'obbligatorietà scolastica ».

Lo « Sport scolastico facoltativo » è stato promosso con la risoluzione governativa del 6 luglio 1976 e con l'applicazione del regolamento del 3 febbraio 1977.

#### XVI. Ginnastica correttiva

Nell'anno 1976 il Servizio cantonale per la ginnastica correttiva ha svolto, nei 48 comprensori in cui è suddiviso, la sua normale attività che si sintetizza con i seguenti dati:

allievi controllati	35 404
allievi assegnati dai medici della correttiva:	8 411

Per la prima volta dall'istituzione del Servizio gli insegnanti addetti allo stesso hanno, in tutto il Cantone nei mesi di aprile-maggio, effettuato un controllo dei bambini dai 5 ai 6 anni di età frequentanti le scuole materne e ciò a conseguenza dell'aumento delle « cattive attitudini del portamento » riscontrate all'inizio dell'obbligo scolastico.

L'inchiesta ha rilevato una percentuale importante dei difetti di portamento, nonché la presenza di rigidità articolare (48,5%) e la mancanza di normale coordinazione nei movimenti (51%).

Da quanto sopra esposto si deduce che l'indirizzo dell'insegnamento della ginnastica nelle case dei bambini è da rivedere (preparazione alla Scuola magistrale, reintroduzione dell'esame obbligatorio per le candidate maestre relativo all'insegnamento della ginnastica, soppresso alcuni anni fa).

#### XVII. Centro didattico cantonale

Nel terzo anno di vita, il Centro didattico ha cercato di perfezionare il suo contributo all'informazione, al perfezionamento e alla ricerca pedagogica, mettendo a disposizione dei suoi numerosi utenti (insegnanti, esperti, candidati maestri, uffici vari) molteplici documenti e mezzi d'insegnamento.



Ginnastica correttiva.

Entrambe le biblioteche di Bellinzona e di Massagno sono state arricchite di validi volumi di natura pedagogica, di nuove riviste, di illustrazioni, di fotografie e di monografie intese anche come esempi di ricerche e attuazioni pedagogiche. È stato curato l'aggiornamento delle raccolte dei testi di legge, di regolamenti e delle statistiche. La mediатеca di Bellinzona registra un aumento di 4000 diapositive preparate dal Centro con la collaborazione di alcuni docenti; quella di Massagno ne ha pure avuto un migliaio.

Con la collaborazione di alcuni insegnanti e del collegio degli ispettori delle scuole elementari sono stati raccolti e stampati sei « Quaderni » che risultano essere proposte di lavoro o esempi di valide esperienze didattiche eseguite in alcune scuole del Cantone. Sono inoltre stati pubblicati i « Cataloghi » delle biblioteche e delle dieteche; si è curata la redazione, la stampa e la diffusione dei bollettini della Radio-scuola, la stampa e la distribuzione alle scuole del materiale didattico per l'educazione stradale nella SE. I Centri inoltre, specialmente alla vigilia del tirocinio pratico, sono diventati luogo d'incontro e di lavoro di diverse classi degli ultimi anni della Scuola magistrale.

#### XVIII. Biblioteche scolastiche

L'attività è stata informata alla reale costituzione, alla razionale organizzazione e al buon funzionamento degli istituti bibliografici di ogni ordine e grado di scuola e ciò per favorire sempre più il lavoro personale e di gruppo dei docenti e degli allievi. In modo speciale, l'Ufficio si è rivolto assiduamente, operando nel limite del possibile, a quelle sedi che ospitano o dovranno ospitare la scuola media. Ha cercato di dare ai fondi una fisionomia moderna e una impronta unificata di classificazione ben definita secondo i principi fondamentali dei più recenti metodi di lavoro dettati

dalla bibliotecaria, fornendo alle raccolte una continuità organica e fissando così nuovi limiti e scopi.

L'ufficio competente ha organizzato in ottobre il quinto corso di introduzione alla biblioteconomia presso il ginnasio cantonale di Giubiasco.

#### XIX. « Scuola Ticinese »

La nostra rivista è uscita con 10 fascicoli (n. i 42-51) comprendenti complessivamente 244 pagine alle quali non è mancata un'adeguata illustrazione. Superfluo ci sembra rilevare qui gli apporti di maggior rilievo segnalati dal Rendiconto.

#### XX. Corsi per la formazione di docenti di disegno e di lavoro manuale

Il terzo anno è iniziato con una ristrutturazione delle lezioni per poter consentire a ogni allievo un'assistenza più individualizzata. Va sottolineato inoltre che, nelle ore dedicate all'insegnamento, i tirocinanti stanno dimostrando impegno e serietà e i risultati sono da ritenersi soddisfacenti grazie anche ai miglioramenti intervenuti nell'acquisizione delle competenze tecniche, ma specialmente a una precisa e vasta preparazione fisico-pedagogica.

#### XXI. Corso per la formazione di docenti d'educazione musicale per le scuole

Il 18 giugno è terminato il primo anno del corso per la formazione di insegnanti di educazione musicale.

Le prove e gli esami, finali e durante il corso, hanno permesso di valutare le disposizioni per tale insegnamento di ciascuno degli iscritti e di eliminare i non idonei.

Attualmente si svolge la seconda parte del corso, al programma della quale sono state apportate alcune modifiche.



Bellinzona: Scuola d'arti e mestieri.

Dopo la rinuncia del prof. dott. Federico Mompellio al suo incarico di docente del corso, l'attività del settore storico-musicale è stata integrata con lezioni supplementari del direttore del corso e, in seguito, con altre del mo. Luciano Sgrizzi.

#### XXII. Corso triennale di cultura pedagogica e generale per ispettori e direttori delle scuole obbligatorie e professionali

Nel 1976 il «Corso triennale di cultura pedagogica e generale» per ispettori e direttori delle scuole obbligatorie e professionali del Cantone (cfr. RG no. 12437 del 21 dicembre 1972) ha raggiunto una tappa fondamentale: quella relativa alla conclusione degli insegnamenti previsti per le tre sezioni (culturale, professionale I.a e professionale II.a) in cui il corso stesso si è articolato. Dal 19 al 23 gennaio 1976 i corsisti hanno effettuato un soggiorno presso l'Università di Pavia per completare i programmi soprattutto delle discipline relative alla sezione culturale e a quella professionale I.a. Nel Ticino si sono tenute invece diverse giornate di studio durante le quali sono state trattate problematiche e argomenti specifici della sezione professionale II.a. Dette giornate sono state organizzate sia nel Sopra sia nel Sottoceneri. Il 26 febbraio 1976 si è svolta l'assemblea plenaria di tutti i corsisti, durante la quale è emerso un primo bilancio dell'esperienza del corso, discusso dai partecipanti. In questa sede, inoltre, sono stati anche presi gli ultimi accordi concernenti l'organizzazione delle sessioni per l'esame finale.

#### XXIII. Assegni e prestiti di studio \*

Anche durante l'anno 1976 l'attività dell'Ufficio assegni e prestiti di studio è stata assai intensa come dimostrano i dati seguenti riferiti alle domande ricevute e evase per l'anno accademico/scolastico 1975-1976.

Notevole rimane l'intervento dello Stato in questo settore: per l'anno accademico/scolastico 1975-76 la spesa complessiva sopportata dal Cantone ammonta a fr. 8 261 305.—, di cui fr. 7 429 980.— versati sotto forma di assegno e fr. 831 325.— sotto forma di prestiti.

#### XXIV. Edilizia scolastica

##### Scuole comunali e consortili

Come nel 1975, anche nel 1976 l'onere maggiore è consistito nel pagamento di accenti per opere in corso o terminate da poco. Ridotte, per contro, le richieste per nuovi sussidiamenti.

Sono stati elargiti sussidi a 18 comuni per le case dei bambini, approvati 2 nuovi progetti (Sementina e Canobbio) mentre altri 3 sono in via di elaborazione (Lugano, Gemmo, Lugano Castausio e Lumino).

Hanno percepito sussidi, per sedi di scuole elementari, 23 comuni e consorzi. Sono stati esaminati e approvati 7 nuovi progetti (Balerna, Camorino, Giubiasco, Lamone, Locarno, Lugano-Ruvigliana, Vernate) mentre altri 3 sono allo studio (Acquarossa, Bissone e Breganzona).

Sussidi sono stati versati per la costruenda sede della scuola maggiore di Camignolo che nei prossimi anni diventerà sede di scuola media.

#### Scuole cantonali

L'attività nel 1976 è stata, per la maggior parte, legata alla programmazione delle future sedi di scuola media e media superiore. Inoltre sono state terminate diverse opere in corso.

#### Scuole medie

##### Acquisto terreni:

- Acquarossa: trattative — credito accordato
- Cadenazzo: trattative — credito accordato
- Pregassona: trattative — credito accordato.

##### Progettazione:

- Gordola: progetto definitivo (600 allievi)
- Camignolo: progetto di massima (400 allievi).

##### Costruzione:

- Losone (tripla palestra): in costruzione
- Savosa (tripla palestra): in costruzione
- Morbio Inf. (ultima tappa): in costruzione.

#### Scuole medie superiori

##### Acquisto terreni:

- Sorengo: trattative — credito accordato.

##### Progettazione:

- Bellinzona (liceo II tappa): progetto definitivo (300 allievi)
- idem (centro culturale): progetto di massima
- idem (centro sportivo): in progettazione
- Mendrisio (liceo I tappa): progetto definitivo.

##### Costruzione:

- Bellinzona (liceo I tappa): consegnato (300 allievi)
- Locarno (palestra Magistrale): consegnata
- Lugano (Palazzetto scienze): consegnato (600 allievi).

#### Scuole professionali

##### Costruzione:

- Bellinzona: (tripla palestra SAM): consegnata
- Locarno: (palestra apprendisti): consegnata
- Trevano (Centro professionale)
  - blocco B: consegnato (600 allievi)
  - blocco A e C: in costruzione.

#### XXV. Attività culturali

Il Rendiconto 1976 riserva pure alcune pagine alle attività culturali (citate a pag. 676 e segg.) che sottostanno al DPE:

- Archivio cantonale, pag. 676;
- Biblioteca cantonale, pagg. 677-680;
- Vocabolario dei dialetti, pagg. 680-681;
- Ricerca scientifica — Laboratorio di fisica terrestre, pagg. 681-682;
- Parco botanico delle Isole di Brissago, pagg. 682-683.

L'apporto di questi enti all'educazione e all'istruzione in generale è della massima importanza specialmente in un paese, quale è la Svizzera italiana, ancor privo di un istituto accademico superiore.

	anno scol. 74/75	anno scol. 75/76	aumento	%
domande presentate	3831	4388	+ 557	+ 14.53
evase positivamente	3558	3928	+ 370	+ 10.39
evase negativamente	273	460	+ 187	+ 68.49

## Requiem per zia Domenica

Non appartiene sicuramente alla categoria dei libri mediocri il secondo romanzo di Plinio Martini **Requiem per zia Domenica**, pubblicato nel 1976 a Milano dalla casa editrice «Il Formichiere». L'edizione originale è stata preceduta, curioso avvenimento, da una traduzione in tedesco uscita presso l'editore Werner Classen (Zurigo 1975) e a puntate sulla «Neue Zürcher Zeitung»; un abbozzo del romanzo era apparso l'anno medesimo, in una stesura molto diversa dall'attuale, nella raccolta intitolata **Pana e coltello**.

Il romanzo si articola in dieci capitoli, tutti assai brevi, distribuiti sull'arco di una comune (fino a qualche anno fa) cerimonia funebre. Le parti della cerimonia, dislocate nei punti nevralgici del libro, fungono da impalcatura sulla quale si inseriscono i personaggi e i piani narrativi, saldati fra di loro con criteri e materiali fra i più aggiornati.

Già nelle quindici pagine del 1° capitolo emergono, come in una sorta di rassegna, gli elementi portanti, le tecniche che opereranno nel corso del libro e i personaggi principali, Marco e zia Domenica. Marco, insegnante ritornato al paese in occasione dei funerali della zia, reca in sé le contraddizioni che gli derivano dall'urto fra l'educazione ricevuta e gli interrogativi scaturiti da un riesame a posteriori. Nei confronti di zia Domenica, dispensatrice di quelle regole di vita messe sotto accusa, non traspare peraltro alcuna dichiarazione di ostilità; essa è anzi rappresentata, dagli atteggiamenti ieratici fino ai dettagli somatici, con una costante punta di simpatia.

I protagonisti non relegano gli altri personaggi a un ruolo secondario. Anche dall'apparizione più fugace, posta in risalto nei gesti e negli aspetti più dimessi, trapele un'insolita dignità. Particolare importanza nell'economia del libro rivestono le digressioni, attraverso cui personaggi e fatti trovano campo di affermarsi. Subito a p. 13 si ha un'esplicita prova («Ah! Questa è proprio da raccontare. È capitato...») dell'adozione di questa tecnica a cui, dopo gli insegnamenti di Joyce e di Gadda, sembra difficile oggi rinunciare. L'incidenza dell'ingegnere andrà altresì misurata specialmente sulle strutture della sintassi. L'argomento centrale del libro è la riflessione sulla religione, o meglio su un certo tipo di religione che viveva e in parte vige tuttora in ampie zone del mondo cattolico. Una delle componenti essenziali di questo tipo di religione è l'alfonsismo, ossia quell'insieme di devozioni fatte di giaculatorie, fioretti, sacramenti a scadenze regolari, venerazione esagerata per il Sacro Cuore,

la Madonna e i santi, la cui origine va ricercata nell'organizzazione del culto in massa, promossa in Italia nella prima metà dell'Ottocento dalle congregazioni religiose. La biblioteca di zia Domenica annovera fra i suoi titoli, oltre all'*Imitazione di Cristo*, opera che a partire dalla *princeps* (1471) godette in tutt'Europa di larghissima fortuna, alcuni dei libri che di tale culto rappresentano la codificazione a scopo divulgativo: *La Filotea dei Defunti*, *La Giovane Cristiana* e *Il Giovane Provveduto*, prontuario quest'ultimo al quale son da riportare parecchie delle citazioni sparse nel **Requiem** ricavate in special modo dai paragrafi di meditazione sul peccato e sulla morte. Le manifestazioni dell'alfonsismo sono messe a fuoco con procedere tagliente e con dovizia, talora forse eccessiva, di particolari; ma soprattutto interessa all'autore insistere sullo stato di privazione e di riduzione di se stessi a cui tale religiosità conduceva.

A quelle persone non era certamente mai stato riferito, fra le molte cose, l'avvertimento che il Tommaseo dava in una lettera sull'educazione religiosa: «Deve l'educazione pertanto equilibrarsi in tal guisa, che l'umiltà con l'amore temprata non declini in lassezza di spirito e vilipendio di se medesimo...».

Se il nodo del libro è costituito dalla riflessione sulla religione, non meno attivi in esso sono gli altri piani. Occorre anzitutto menzionare la persistente verva polemica, che si estende da considerazioni su fatti ampiamente noti in ambito regionale e di cui v'è traccia già nel **Fondo del sacco**, a osservazioni sulle abitudini politiche dell'ipotetico cantone svizzero di lingua italiana e di usanze lombarde in cui è ambientato il romanzo, a notazioni su fenomeni di costume — i rifiuti lasciati sui prati dai cittadini in gita nelle valli; a cui si aggiunge l'ironia sulla degradazione del loro dialetto: «Salvadó! il cavaturaccioli!» (p. 56).

Nell'uso della lingua l'autore si dimostra, all'atto della selezione, preciso e apertamente incline ad accogliere vocaboli di provenienza più disparata. Accanto a termini familiari (*una ragazza compagna*, p. 12; *cicchetti*, p. 15) si trovano così parole rare (*sistri*, p. 59); le voci straniere (*parché*, p. 48) coesistono nella medesima frase con espressioni dialettali (*resca di pesce*); per tacere del latino ecclesiastico, largamente disseminato nel testo a dar tono a quel pastiche linguistico che è uno dei tratti distintivi del **Requiem**. Considerabile spazio è inoltre riservato all'indagine sulla formazione dei toponimi e all'etimologia di altre parole.

Abbondano nel libro i riferimenti letterari, per citazione diretta o fra le righe alcuni (cfr. il verso ungarettiano di p. 12 «La morte si sconta vivendo»; l'aria metastasiana di p. 73 *Dovunque il guardo giro*; l'allusione al Petrarca in «... sui capelli che non erano a l'aura sparsi», p. 51), sotto forma di parodia altri: è il caso dell'incipit goethiano *Kennst du das Land, wo die Zitronen blühen* che diventa (p. 9) *Kennen Sie das Land, Madame, wo die Kamelien blühen?* In più parti del libro aleggia la presenza, si direbbe d'ufficio, del Manzoni, ma ancora più di Carlo Porta, scrittore che fin dall'inizio, e da ambrosiano, aveva palesato la sua allergia nei confronti della pietà alfonsiana. Più in concreto, indizi che rivelano un'atmosfera tipica del mondo portiano si possono intravedere negli angeli e nelle armonie celesti di p. 10, che rammentano certi luoghi di «On miracol» e di «Ona vision»; nell'attacco di frase di p. 48 «Era infatti Leonilde...», che non può non richiamare il notissimo inizio di verso della «Nomina del cappellan» *L'eva la Lilla* e anche gli analoghi *L'eva Sist* (43, v. 85), *L'eva Luvisa* (108, v. 133); ancora, stavolta per via diretta, nei sacerdoti *con sott i fer de muj* (p. 105), risultato della fusione dei vv. 51-52 della «Nomina del cappellan» («El strusament de pee, di ferr de muj Che gh'han sott ai sciavert quij sacerdot»). Un altro collegamento con lo scrittore milanese vien fatto di stabilirlo sulla base della frequenza di *minchione*, epiteto visibilmente caro a Martini (nel **Requiem** alle pp. 24, 85, 96; ma l'aggettivo è già nel **Fondo del sacco**) e anche sicuro stilema portiano («Oh che tocch de mincion», 21, v. 15; «Per el primm re di mincion», 54 v. 16; «Fedel mincion che no me calla on ett», 56, v. 4; ecc.). Non sarà inutile infine ricordare un componimento del Porta, *On funeral* (*El Miserere*), vicino al **Requiem** non solo per la materia ma anche per l'equivalente impiego del latino.

Non poteva mancare nel romanzo il richiamo alle condizioni entro cui portavano a compimento la loro tenace esistenza i protagonisti del libro: il lavoro nella valle e sull'alpe, con accurato elenco di mansioni, utensili e flora; le disgrazie sul lavoro; l'emigrazione. Ecco allora, a corollario, la polemica contro quella letteratura che interpretava l'alpe come la sede naturale dell'idillio.

Il percorso nec spe nec metu di Martini si conclude sulla vigorosa ed elaborata scena del Giudizio Finale, non certo priva di spunti lirici. Simile tendenza non è isolata: altri brani fanno quasi pensare a frammenti di prove poetiche confluiti nella prosa del **Requiem**. Si veda ad esempio il trenino che si ferma «alla povertà delle stazioni di legno dipinto, al piazzale vuoto dove scende la donna con la sporta della spesa» (p. 31); o si tengano presenti passi come «... con lunghe soste ad ascoltare la propria stanchezza» (p. 39). L'esempio più convincente è probabilmente la frase di p. 80 «E i grilli che cantano a sera l'inutilità d'ogni sforzo», formata dall'accostamento di due novenari; tanto più indicativa di un'inclinazione latente se letta alla luce del v. 2 di *Allegria*, una lirica compresa nella prima raccolta di versi dell'autore, **Paese così** (Locarno 1951): «Amo il canto monotono dei grilli».

Antonio Rossi

# I nuovi programmi della Radiotelescuola della Svizzera italiana

## Schema 1977/78

### 1. Radioscuola

Sono previsti tre programmi, tutti diffusi dal primo canale della RSI.

#### I. Radioscuola - A lezioni del venerdì pomeriggio. Inizio: 21 ottobre 1977.

Per le scuole elementari:

— primo ciclo, alcune fiabe e una serie di giochi;

— secondo ciclo (in ordine cronologico): tre puntate di «Testimonianze del nostro passato», dedicate a documenti storici; tre emissioni della rubrica «Gli allievi collaborano» che si prefiggono di presentare interessanti esperienze compiute da singole scolaresche;

due puntate del «Microfono a scuola», emissione, questa, ormai entrata nella consuetudine di Radioscuola.

Per le scuole medie obbligatorie, le scuole medie, i corsi d'avviamento e le prime tre classi ginnasiali sono previste due rubriche principali (italiano e storia), con argomenti concernenti soprattutto i nuovi programmi della scuola media: verranno allestite in collaborazione con docenti impegnati nei corsi di abilitazione e di aggiornamento e con la consulenza dei loro esperti. Inoltre sono previsti due radiodrammi.

#### II. Radioscuola - B

Corsi del mattino.

Inizio: 18 ottobre 1977.

Per le scuole elementari le trasmissioni del mattino riguardano unicamente il canto. Verrà ripetuto il corso n. 1 di «Musica insieme» e si diffonderà una seconda serie, inedita, di lezioni musicali preparate da un gruppo di docenti.

Per le scuole medie superiori e i ginnasi è in programma una rubrica speciale di francese, a complemento del ciclo televisivo «Auteurs français». A ogni teleselezione (diffusione il martedì) seguirà il mattino dopo l'emissione integrativa radiofonica. Questa nuova e interessante esperienza multimediale è segnalata anche ai docenti di terza maggiore.

#### III. Radioscuola - C

Le rubriche del sabato mattina.

Soprattutto destinate agli allievi delle medie, verranno diffuse il sabato mattina, quindi fuori schema scolastico; sono trasmissioni d'attualità che potranno interessare anche le famiglie degli scolari. Si tratta di quattro distinte rubriche e cioè:

— «Personaggi dal vero», interviste a persone che hanno qualche cosa di singolare da raccontare;

— «Ragazzi, a voi il microfono», con la partecipazione degli allievi, che sceglieranno gli argomenti e imposteranno la discussione;

— «La scelta della professione», con la collaborazione dell'Ufficio cantonale di orientamento professionale;

— «Il fatto del mese», analisi di un avvenimento di una certa risonanza, proposto da una scolaresca.

Informazioni più precise sulle emissioni del sabato saranno pubblicate su «Scuola Ticinese», sul bollettino periodico del Centro didattico cantonale e sui quotidiani.

### 2. Nastroteca della Radioscuola

Comprende attualmente 243 lezioni, alle quali, fra poco, se ne aggiungeranno altre 65, scelte tra le più interessanti diffuse dal 1971 in poi; il nuovo catalogo, in preparazione, sarà spedito a tutte le sedi. La Nastroteca, annessa alla Scuola magistrale di Locarno, è aperta per l'intera durata dell'anno scolastico.

Il materiale è prestato gratuitamente e le richieste sono da spedire a «Nastroteca della Radioscuola, c/o Magistrale, 6600 Locarno» (Responsabile: signor Emilio Bazzi, tel. 093 31 15 45).

Presso i Centri didattici di Bellinzona e di Massagno esistono copie di radiolezioni registrate su cassette.

### 3. Telescuola

Sono proposti tre programmi distinti e cioè:

#### I. Il programma A

del venerdì (inizio 21 ottobre 1977), composto, in ordine cronologico, delle seguenti serie:

«Tecniche di produzione» (6 puntate),  
«Conseguenze giudiziarie di un incidente

stradale» (3 lezioni), «Proposte per una gita scolastica» (2 puntate), «Conquiste spaziali» (2 trasmissioni) e infine un ciclo inedito, di produzione TSI, intitolato «Conoscenze del cielo», che sarà realizzato con la collaborazione di esperti in astronomia e di giovani astrofili ticinesi.

#### II. Il programma B

del martedì (inizio 18 ottobre 1977), comprendente tre cicli principali:

— «Grandi sinfonie dell'Ottocento», in 6 puntate;

— «Immagini della storia», 14 emissioni dedicate ad avvenimenti di storia contemporanea e destinate in primo luogo agli allievi delle scuole superiori;

— «Auteurs français», nuova esperienza multimediale in 5 puntate, già indicata al capitolo Radioscuola B - corsi del mattino.

#### III. Il programma C

del giovedì (inizio 13 ottobre 1977).

È dedicato interamente ad argomenti di geografia e di scienze naturali. Comprende due lezioni sui funghi, la ripetizione del ciclo in 17 parti «Geografia del Cantone Ticino», quattro documentari sulla vita degli Eschimesi intitolati «Sessantesimo parallelo» e, infine, una nuova produzione TSI, in fase di realizzazione, riguardante la flora del nostro Cantone.

### 4. Informazioni

#### di carattere generale

1. I docenti ricevono, come d'abitudine e tramite le direzioni, la cartella dei programmi.

2. Circa la documentazione, in linea di massima sono previsti bollettini per i docenti (in certi casi anche per gli allievi), pubblicati in parte in collaborazione con il Centro didattico cantonale. Su «Scuola ticinese» appariranno presentazioni e comunicati di carattere generale.

3. La RTSI e il DPE si riservano di modificare i programmi indicati.

4. Per informazioni ci si rivolga a Silvano Pezzoli, segretario della Radioscuola, 6648 Minusio (tel. 093/33 46 41).

#### Schema settimanale completo delle trasmissioni

Lunedì	TV	17.00 - 17.30	Anteprima per i docenti
Martedì	RA	8.45 - 9.00	Corso di canto n. 1
	TV	9.00 - 9.30 e 10.00 - 10.30	Programma B
	RA	8.45 - 9.00	Rubrica di francese
Giovedì	RA	8.45 - 9.00	Corso di canto n. 2
	TV	9.00 - 9.30 e 10.00 - 10.30	Programma C
	RA	14.00 - 14.30	Emissione radioscolastica
Venerdì	TV	14.00 - 14.30 e 15.00 - 15.30	Programma C
	RA	8.45 - 9.00	Speciale fuori schema scolastico: rubriche d'attualità



cipato anche alla riunione. Il lavoro si è basato sulla necessità di conoscere nell'essenziale i principali strumenti utili all'attività e di essere informati su piccoli, preziosi accorgimenti tecnici e didattici che non risultano sui prospetti e nascono invece dall'esperienza congiunta del tecnico e dell'insegnante.

*Le ultime due riunioni:* si sono concentrate nella presentazione di lavori realizzati da classi che già hanno fatto educazione all'immagine. Questi lavori (film super 8, diaporama) di scuole maggiori e elementari, commentati e discussi, hanno anche offerto lo spunto per un discorso pratico: organizzativo, didattico e tecnico.

Si voleva anche informare sul valore e sull'effettiva possibilità di risultati concreti, dare una motivazione viva dopo le informazioni teoriche dell'inizio, stimolare quindi l'interesse dei docenti.

Durante la seconda parte della quinta e ultima riunione si è proceduto inoltre al bilancio del corso che ha portato i partecipanti a esprimere anche esigenze e desi-

deri in previsione di loro eventuali impegni futuri in attività sperimentali di educazione all'immagine nella scuola.

Sulla base quindi di questi scambi di pareri si è cominciato a indicare alcune attività per il prossimo anno scolastico.

#### Prospettive per l'anno scolastico 1977-78

— Un corso pratico di tecnica e didattica dell'immagine per i docenti che intendano parallelamente cominciare il lavoro con la classe: essi avranno così la possibilità di fare l'esperienza preliminarmente in prima persona, acquisendo nel contempo anche una maggiore sicurezza nell'uso degli apparecchi. Il lavoro consisterà appunto nel creare assieme un film super 8 o un diaporama con le stesse modalità applicabili agli allievi.

— Il mantenimento di contatti tra coloro che lavoreranno all'educazione all'immagine con scambi periodici di idee, informazioni, materiale.

— Un corso di formazione specifica alla lettura in classe di prodotti cinematografici.

— Altri corsi informativi del genere di quelli svoltisi alla fine dell'anno scolastico 1976-77 (con eventuali modifiche suggerite dall'esperienza fatta) per estendere la sensibilizzazione ad altri docenti.

#### Supplenze e incarichi nelle scuole elementari e medie obbligatorie

Il Dipartimento della pubblica educazione, esaminata la situazione attuale in rapporto all'occupazione dei docenti portatori di una patente di maestro di scuola elementare, nell'intento di giungere a un'equa assegnazione di supplenze e di incarichi nelle scuole elementari e medie obbligatorie durante l'anno scolastico 1977/78, invita i docenti disponibili a volerne dare comunicazione all'Ufficio dell'insegnamento primario, Via Nizzola 11, 6500 Bellinzona, entro e non oltre il 30 settembre 1977.

I docenti interessati sono pregati di annunciarsi mediante l'apposito formulario che può essere ritirato presso gli ispettori scolastici di circondario SE.

## Abbonamento 1977

Rivolgiamo un cortese invito agli abbonati che non hanno ancora pagato la quota annuale a voler mettersi in regola, versando franchi dieci sul c.c.p. 65-3074, Amministrazione di Scuola ticinese, Minusio.

Il prezzo dell'abbonamento, nonostante l'aumento dei costi di stampa e di spedizione, è rimasto invariato: chiediamo pertanto di evitarci spiacevoli richiami e inutili spese.

Grazie.

L'Amministrazione

## Per una politica culturale

(continuazione dalla seconda pagina)

ria» che aleggerebbe nel rapporto, dal quale sarebbero assenti i veri «destinatari» (cioè le masse) per limitarsi agli «addetti ai lavori».

A questo proposito Edgar Tripet ha detto di non credere che una formazione elitaria non sia democratica; in uno stato democratico convivono cittadini con formazione diversa: da quello che ha una formazione di tipo primario a quello che ha una formazione di tipo superiore. Quest'ultimo non è meno democratico del primo.

È evidente tuttavia che il problema non è così semplice da risolvere, perché investe anche aspetti politici e dovrebbe quindi essere affrontato a fondo in altra sede più idonea.

Fernando Zappa

#### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
redattore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Diego Erba  
Franco Lepori  
Giuseppe Mondada  
Felice Pelloni  
Antonio Spadafora

#### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 14 04

#### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

#### GRAFICO: Emilio Rissone

#### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

#### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicoli singoli

fr. 10.—  
fr. 2.—